

Paghiamo rendite e balzelli che oltretutto ostacolano la produzione

Si può ridurre a metà il prezzo della carne

I dazi del MEC non hanno migliorato le condizioni dei produttori - Quattro motivi dei bassi costi all'estero

L'UNIONE ZOOTECNICI

Strumento dei contadini Alleata dei consumatori

La crisi dell'allevamento, in particolare di quello contadino, nelle forme in cui si manifesta nell'Italia Meridionale, ma pure nell'Italia Centrale è un'espressione tipica degli squilibri profondi e acuti delle nostre campagne e del Paese.

Circa il 90% del latte e il 70% della carne bovina vengono prodotti nel Nord. L'enorme aumento delle importazioni zootecniche (e di mangimi) siamo passati da 180 miliardi di lire nel '60 a 400 miliardi nel '68 solo di prodotti zootecnici importati e da 95,7 miliardi di lire a 210 miliardi di lire per i mangimi, avvenuto in questi ultimi anni in nome della politica di mercato della C.E.E. non può non rappresentare un ulteriore e più grave condizionamento dell'allevamento contadino e dello sviluppo della impresa coltivatrice nel Centro e nel Mezzogiorno, particolarmente, in mancanza di una organica politica zootecnica rispondente alle esigenze di una moderna e democratica trasformazione delle nostre campagne e di una programmazione dello sviluppo economico. Viene citato come elemento che indicherebbe un miglioramento della nostra situazione zootecnica, il dato sull'incremento delle importazioni di vitelli rispetto alla carne maciata (siamo passati dal '62 al '68 da 270 mila a 1,8 milioni capi bovini importati) oppure la tendenza all'accrescimento di altre attività zootecniche (avicole, conigli, molto in parte, anche altri).

fecondazione artificiale, consorzio avicoli di approvvigionamento e vendita, associazioni tra cooperative e produttori singoli per l'assistenza nei confronti dell'iniziativa pubblica e dei piani di risanamento del bestiame. L'Unione opera stretto collegamento con l'Alleanza Italiana delle cooperative agricole per realizzare, a favore degli associati, il massimo potere contrattuale negli approvvigionamenti (mangimi, vitelli, latte in polvere, attrezzature, ecc.) e nel collocamento dei prodotti zootecnici e garantirne la necessaria assistenza tecnica per la realizzazione delle iniziative associative di base. Nel Centro e nel Mezzogiorno già abbiamo numerose iniziative positive (consorzi di approvvigionamento e allevamento dei vitelli, centri di raccolta e contrattazione del latte, stalle sociali, consorzi, in Sardegna, tra latterie sociali, per il collocamento diretto del pecorino «fresco» che dimostrano le grandi possibilità esistenti unendo le forze degli allevatori contadini, di rilanciare una vasta piattaforma di iniziative per lo sviluppo di un nuovo allevamento contadino, organizzato in libere e democratiche associazioni.

Lino Visani

Sono venuti anche dagli Stati Uniti, a questa Fiera di Foggia, per vendere cereali da foraggio e mangimi. L'alto prezzo della carne pagato dai consumatori, infatti, e il risultato di un circolo vizioso della speculazione che si alimenta in continuazione; e domani pagheremo la carne più di oggi; se non romperemo il circolo speculativo con decisioni di riforma. Questi alti prezzi hanno migliorato, forse, i redditi del lavoratore agricolo, sia esso contadino, mezzadro o solo braccante? Tutti dicono di no; per accertarsene comunque, non occorre fare indagini speciali poiché nei pochi piccoli allevamenti poderali stanno chiudendo per mancanza di convenienza.

E' questa dimostrazione più limpida che il Mercato comune europeo, imperniato sul bisogno dei prezzi e spese dei consumi, non ha niente di buono da offrire nemmeno ai produttori. I dazi protettivi, infatti, raddoppiano il prezzo della carne acquistata all'estero ma nemmeno questo basta a creare le condizioni per incrementare gli allevamenti da carne. Ma come potrebbe bastare se, come documentano le statistiche, la produzione di foraggi è diminuita in Italia di 15 milioni di quintali? Come potrebbe bastare se una cooperativa costituita per dar vita a un allevamento moderno deve aspettare anche due anni per avere un finanziamento? Quale allevamento moderno deve nascere in un paese dove l'uso di pascolo su un ettaro di terra arida (pascolo magro per allevamenti stentati) si paga al proprietario della terra 30 mila e anche 60 mila lire?

Quando andiamo a vedere per quali ragioni gli allevatori della Romania o dell'Ungheria possono vendere carne a 450 lire al chilo, troviamo:
1) che in quei paesi è stata eliminata la rendita fondiaria e l'uso della terra è praticamente gratuito, comunque non incidente sui costi come da noi;
2) che il bestiame è alimentato con foraggi e cereali prodotti in azienda e quando si passa ai mangimi complessi è in azienda che si preparano, usando come base prodotti propri;
3) in quei paesi i costi di commercializzazione sono della metà, talvolta di un terzo che in Italia (anche il macellaio, infatti, non paga, gli alti costi del locale affittato o di proprietà come da noi);
4) il sistema fiscale non grava in modo particolare sui prodotti destinati all'alimentazione.

Non che quei paesi abbiano tutto risolto; anche lì c'è la necessità di passare all'allevamento moderno, al prato artificiale, al pascolo migliorato, ai centri di allevamento semiautomatici. Ma la carne ha un costo che è già la metà di quello italiano e il passaggio di «tutti» gli allevamenti alle forme moderne trova le condizioni più propizie.

Abbiamo la tecnologia solo per esportarla?

Dal giornale del 10 ottobre scorso: la Traktorexport di Mosca è entrata in trattativa, tramite il Rest-Ital, con il gruppo suini per complessivi 110 mila capi-anno, per 3 aziende di allevamento vitelli per 10 mila capi-anno, 28 mangimifici annessi alle aziende. La fornitura sarà effettuata dalla G. e G. di Reggio Emilia. L'affare è di circa 35 miliardi di lire. Esportazione alta tecnologia, dunque, attrezzature per allevamenti quasi interamente automatizzati. Ma siamo incapaci di utilizzare questa tecnologia in Italia. Fino a quando gli Enti di sviluppo rimarranno spettatori? Fino a quando il finanziamento delle cooperative sarà affidato a un misero stanziamento del Piano Verde, per di più oggi esaurito?

Centri di Servizio AICA a Bari, Palermo e Napoli

Tre nuovi capisaldi per lo sviluppo di cooperative

Nostro servizio

BOLIGNA, 24. Qui, nella centrale commerciale dell'AICA si coordina una attività intensa e costante di collegamento e di servizio contrattuale per acquisti all'estero di bestiame da allevamento e di tutti i gradi dell'imponente doppia catena di organismi produttori e commerciali-distributivi funzionano in base ai principi cooperativi «dei costi e ricavi» del bando alla speculazione del passaggio diretto dalla produzione al consumo, della assoluta genuinità e migliore

lia, si presenta dunque nella economia italiana come una grande struttura consortile unitaria, una centrale nazionale di contrattazione e di rappresentanza cooperativa nei rapporti con la grande industria, con il mercato, nei confronti dello stato e della stessa CPE, e tutti i gradi dell'imponente doppia catena di organismi produttori e commerciali-distributivi funzionano in base ai principi cooperativi «dei costi e ricavi» del bando alla speculazione del passaggio diretto dalla produzione al consumo, della assoluta genuinità e migliore

Il patrimonio zootecnico della Puglia

BOVINI	CAPRI
Bruno Alpina	82.506
Frisone italiana	46.892
Pugliese	6.583
Altre	536
Incroci vari	32.962
	162.679
OVINI	
Gentile di Puglia	488.295
Altamura	167.450
Moscia leccese	231.865
Altre	350
Incroci vari	221.682
	1.029.542

I dati si riferiscono al 31-12-1968.

qualificazione dei prodotti offerti? Perché il movimento cooperativo che fa capo all'AICA, costituito da un forte gruppo di aziende economiche autogestite dai contadini soci e dai lavoratori che ne formano il corpo di lavoro specializzato, riunite in grossi consorzi di zona, non operano isolatamente, ma partecipano con il loro peso al potenziamento dell'intero settore e con particolare impegno dedicano energie e mezzi alle iniziative concertate con le organizzazioni del Centro nazionale sviluppo forme associative come l'Alleanza contadini e la Federazione e vari consorzi di produttori che operano in diversi settori.

Crediamo che nel cuore del nostro «profondo Sud» vi sia oggi un vasto potenziale di sviluppo che in primo luogo deriva da una coscienza democratica che affiora tra numerosi gruppi di contadini associati, che vien fuori dalla constatazione del fallimento di una lunga e dispendiosa fase della politica meridionalista basata su enti dominati troppo a lungo da una burocrazia di estrazione politica retrograda e clientelare, un potenziale utilizzabile mediante una rete cooperativa che agisca nei riformamenti del processo produttivo e via fino alla vendita sul mercato.

Arturo Medici

I «grandi spazi del Sud» sono solo per gli speculatori?

Fabbriche della bistecca sull'«osso» meridionale

Dal nostro inviato

FOGGIA, novembre. L'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) spende decine di milioni per fare pubblicità, sui giornali finanziari, ai «grandi spazi del Sud» d'Italia. Quegli stessi spazi che sono negati, invece, al contadino italiano, al colono, al braccante; insomma allo sviluppo di una branca moderna dell'agricoltura quale può essere il grande allevamento in aziende degli Enti di sviluppo o cooperative. Lo spopolamento delle zone di «osso» nel Mezzogiorno (collina e montagna) e servizio, finora, a far scrivere milioni di parole a cattivi sociologi e ad economisti complacenti ma non ha prodotto decisioni concrete per la trasformazione di lavoro in zone aride, pietrose, malservite dall'infrastruttura.

Così come sono non possono «reggere» allevamenti moderni, ma appunto questo è il problema di far lavorare in zone aride, pietrose, malservite dall'infrastruttura. Così come sono non possono «reggere» allevamenti moderni, ma appunto questo è il problema di far lavorare in zone aride, pietrose, malservite dall'infrastruttura.

Due anni or sono diverse centinaia di allevatori foggiani, che avevano le bestie sul Gargano, presi dalla disperazione per la prolungata siccità, tentavano di far lavare dalle mandrie la Foresta Umbra. Le antiche cisterne che nei se-

coli scorsi erano state costruite nei boschi sono, per trascuratezza, quasi del tutto inutilizzabili. Nella valle della «carbonara», nei pressi di Monte S. Angelo gli allevatori avevano radunato oltre un migliaio di capi di bovini intorno ad una cisterna scoperta che aveva sì e no dieci centimetri di acqua vermosa. Erano stati raggiunti lì da rapaci commerciali speculatori provenienti dalla Campania che volevano comprare capi di bovini per poche decine di migliaia di lire.

Questo dell'acqua è uno dei problemi prioritari se si vuol sviluppare sul serio la zootecnia nel mezzogiorno. Insieme a quello dell'elettrificazione delle campagne e delle infrastrutture civili. Per quanto tempo ancora si troveranno nelle campagne pugliesi: salati fissi, pagani male, disposti a sollevare a braccia, quando c'è, quintali e quintali di acqua per abbeverare il bestiame? O disposti a levarsi di notte per accudire il bestiame che molto spesso viene tenuto in stalle ormai impossibili, prive di luce?

Si piange sul fatto che l'Italia importa carne per oltre 400 miliardi di lire l'anno (più di un miliardo al giorno). Piangere però non basta. L'Ente di sviluppo, che aveva come compito istituzionale anche quello di creare centri di allevamento che fungessero da esempio e guida sul piano dell'associazionismo contadino, ha potuto fare ben poco, messo tempo ancora si troveranno nelle campagne pugliesi: salati fissi, pagani male, disposti a sollevare a braccia, quando c'è, quintali e quintali di acqua per abbeverare il bestiame? O disposti a levarsi di notte per accudire il bestiame che molto spesso viene tenuto in stalle ormai impossibili, prive di luce?

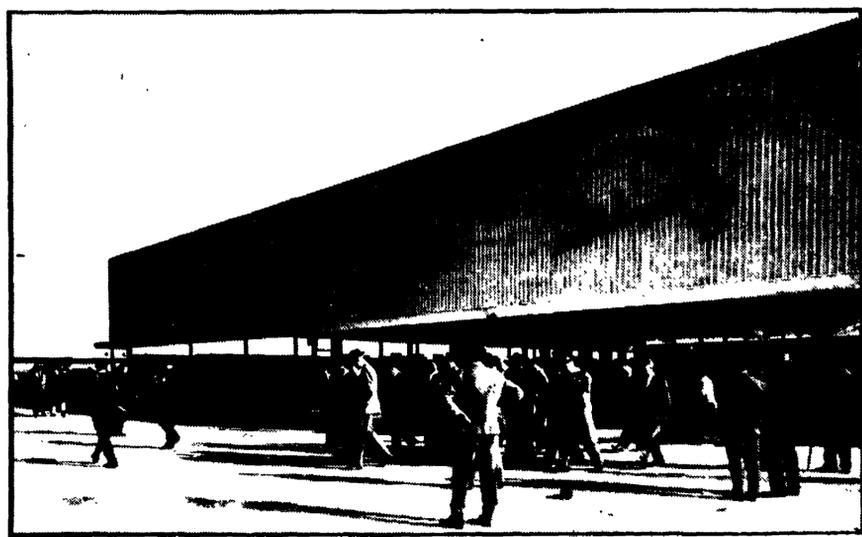
Due anni or sono diverse centinaia di allevatori foggiani, che avevano le bestie sul Gargano, presi dalla disperazione per la prolungata siccità, tentavano di far lavare dalle mandrie la Foresta Umbra. Le antiche cisterne che nei se-

Italo Palasciano

La Fiera di Foggia ha camminato coi tempi

Da ritrovo dei pastori d'Abruzzo a mercato di sbocco dei mangimi

Il nutrito programma delle mostre specializzate - Un incontro promosso dalla Free Grain Council americana



Le fiere del bestiame non sono più una libera accolta di capi in recinti improvvisati sulla piazza, ma mercati organizzati. Sono venuti anche dagli USA per piazzare, con l'agnellone benissimo produrre direttamente con grande beneficio per i

FOGGIA, novembre. L'antica Fiera nazionale del bestiame, meglio conosciuta col nome di Santa Caterina, ha luogo a Foggia dal 25 al 27 novembre: risale all'epoca di Federico II, ed è molto ricordata dai contadini, dagli allevatori e dalle popolazioni della Capitanata e dai pastori dell'Abruzzo. Quest'ultimo nel periodo invernale scendevano con i greggi in terra di Capitanata. Qui le pecore dei pastori abruzzesi svernavano ed erano oggetto di contrattazione al mercato di Santa Caterina. Un mercato con le sue leggi e tradizioni, dove il contadino portava il suo manito da vendere per acquistare un cavallo da tiro, oppure in utilità come merce di scambio, cosa che avveniva di frequente. Oggi la Fiera di Santa Caterina è parte integrante della Fiera nazionale dell'agricoltura e della zootecnia di Foggia, che il 25 novembre di ogni anno rinnova questo antico mercato cittadino. Le manifestazioni della Fiera nazionale del bestiame quest'anno si caratterizzano con due ben distinte iniziative: una

a carattere commerciale e che vedrà la presenza del bestiame proveniente da tutte le parti del paese e d'Europa, una a carattere tecnico con mostre specializzate promosse dalle associazioni di allevatori di razza. Il programma delle tre giornate fieristiche è molto intenso e si articola in tre principali iniziative: 1) mercato nazionale di giovani bestiame ovino migliorato, indetto dall'associazione nazionale della pastorizia. 2) mercato nazionale del «giovane bestiame femmine bovino» di razza bruno alpina e frisone italiana, indetto dall'associazione italiana allevatori, d'intesa con le associazioni di razza; 3) fiera nazionale del bestiame. Sull'ottavo mercato nazionale del giovane bestiame ovino, che si svolge nello stesso luogo e periodo di tempo degli anni scorsi, si insiste molto: sul mercato infatti si colloca vantaggiosamente il bestiame migliorato, che serve anche all'approvvigionamento di soggetti di pregio di origine controllata, preventivamente esaminati sotto il pro-

filo delle caratteristiche di produttività. In questa direzione il ministero dell'Agricoltura e l'Associazione della pastorizia pensano ad un più organico sviluppo della selezione genetica - morfo funzionale delle principali razze ovine allevate in Italia, mediante la istituzione per ciascuna di esse (in via di realizzazione) del libro genealogico nazionale. Alla Fiera di Foggia saranno presenti duemila capi appartenenti alla maggior parte delle razze italiane, quali la Gentile di Puglia, la Sopravvissana, l'Altamura, la Bergamasca, la Moscia leccese, ed altre. Non mancheranno soggetti di razza non italiana, ma allevati nel nostro Paese: tra le più note la Berchion du Cher, la Ile de France e la Merinos precoce. In questo mercato sono previsti un premio di allevamento per ciascun soggetto venduto ed un parziale concorso nelle spese di trasporto per i soggetti in vendita. Anche con il mercato nazionale del giovane bestiame

femminile bovino si cerca di mettere a disposizione degli allevatori bestiame selezionato, scelto dalle associazioni competenti di razza allo scopo di offrire agli allevatori la possibilità di approvvigionarsi di soggetti altamente selezionati e garantiti, al di fuori del mercato strettamente commerciale. Nutrito è anche il programma fieristico riguardante gli incontri tecnici con gli allevatori per approfondire e discutere le prospettive relative ad uno dei problemi più assillanti della zootecnia: l'incremento della produzione di carne. L'incontro, per il 25 novembre, ore 17, con gli allevatori ovini indetto dalla Free Grain Council, interessata alla «mangimistica», tende a realizzare lo scopo. Per mercoledì 26, ore 10.30, è previsto un incontro con gli allevatori bovini, mentre alle 16.30 si incontreranno gli allevatori suini interessati alla produzione del maiale da carne. A ciascuno di questi incontri parteciperanno studiosi italiani e stranieri. Roberto Consiglio

TIPOGRAFIA
REME - GRAF
DI RENATO RENZULLI
Qualsiasi stampato per enti locali - Commerciali - Partecipazioni - Pubblicitari - Edizioni ecc.
Via Fracca Creta, 54-56 - Tel. 76070

RADIO - TV **Fares**
CONCESSIONARIO RADIO MARELLI
LABORATORIO
FOGGIA - Corso Garibaldi, 65 - Tel. 73.154
Nolo impianti
amplificazione
esterni ed interni

Industria
Conserviera
MERLICCO
CERIGNOLA
(Foggia)
Tel. 21.530 - 22.000
Casella postale 14
Olive e Carciofini